



BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

MARTINELI DOMENICO, *La face nutiale per honorare le faustissime nozze de gl'illustrissimi signori conti Giovan Vigilio di Thunn, e Giovanna di Bolgenstain*, Trento, Giacomo Antonio Vida, 1677.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op d 126

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/261>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.





LA FACE NVTIALE  
Per honorare le Faustissime Nozze  
*De gl' Illustrissimi Signori Conti*

GIOVAN VIGILIO  
DI THVNN,

GIOVANNA  
DI BOLGENSTAIN.

---

Confecrata

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig. Conte,  
RVDOLFO GIOSEPPE  
DI THVNN

Canonico di Trento, e Possauia.

*Da Don Dominico Martinelli.*



IN TRENTO,

---

Nella Stamparia Episcopale Priuilegiata del Videa.  
CON LICENZA DESUPERIORI. 1677.



LA FACCE VITALE  
Ed honorati di ...

GIOVAN VIGILIO  
di ...

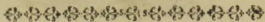
GIOVANNA  
di ...

GIUSEPPE  
di ...  
GIUSEPPE  
di ...  
Giuseppe di ...

GIUSEPPE  
di ...

IN ...  
di ...





Illuftrifs.<sup>mo</sup>. e Reuerendis.<sup>mo</sup> Sig.  
Sig.<sup>r</sup> & Patron Colendis.<sup>mo</sup>



*Li amorosi sponfali degli Illuftriffimi Signori Co: GIO: VIGILIO di lei fratello, e GIOV ANNA di BOLGENST AIN, fono così gloriofi, e pieni d'vniuerfale applaufò, ch'ebbero forza di deffare ancora in me l'ardire di cōfèccrar humilmente queffo poetico concerto al merito di V. S. Illuftriffima, e Reuerendiffima, come à perfona, à cui le segnalate imprefe d'Antenati (da quali non folo non degenera, mà v'accrefce il preggio) la nobiltà del fangue, la folleuatezza del grado, la grandezza dell'animo col fequito maeffofo di tutte l'altre virtù fermòno à garrà nobil intreccio, e la reudono ammirabile egualmente, che venerabile à tutti. Io le faccio queffo tributo, benchè minimo non con altra pretentione, che di far strada co'lo fteffo al mio offequio, e renderlo abile ad ottenere alcun grado propitio nell'ambita grazia di V. S. Illuftriffima, e Reuerendiffima; humilmente fupplicandola dar luogo ad vn benigniffimo gradimento, e compatire fe non hò faputo con altri mezz: dichiararmi.*

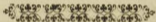
*D. V. S. Illuftriffima & Reuerendiffima.*

Trento li 23. Nouembre. 1677.

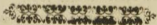
*Humiliffimo Deuotiffimo & Oblig Seruitore  
D. Domenico Martineili.*


## Oda Epitalamia.

**L**A nel fertile suol sacro alla Dea  
Delle dorate spiche,  
Sotto placido Ciel l'Ibla s'inalza;  
Oblia chi sale l'odorosa balza  
Del sentir le fatiche,  
Mentre à vista di fior l'occhio ricrea,  
Di letitia si bea,  
Poiche doue il piè volga in ogni luoco  
Non preme altro, che timo, altro che croco.




Volan quì sciami d'Api in gruppo accolti,  
Quando pullulan fuori  
Dalla tepida terra i germi adulti,  
E'in quel tempo, c'hà l'Alba i crin già culti,  
Liban l'anima a' fiori  
Gentilmente i lor sughi estratti, e tolti  
Poi de trafici colti  
Ne' lor tetti, cui parte opra sagace  
Forman liquido miel, cera tenace.







Mà voi non solo, ah non sol voi spremete  
Dalle foglie innocenti  
Caste Madri del miel nettari grati;  
Tranno ancora dall' Iridi de prati  
Humidi nutrimenti  
Gli Amoretti gentili, Api inquiete  
Godon per aure liete  
Gl'altrui sospiri, han gl'altrui sempre celle,  
E son gl'acculei lor freccie, e fiammelle.




Hor che fauste la sù brillan le sfere  
Duo be' Germi accoppiando,  
Sù dunque Amori ad ingegnose cure;  
Miel per hora non vò, serbisi pure  
Al talamo, all'hor quando  
I bacci scoccheran due bocche arciere;  
Preparate le cere,  
E sen' compongan con diuoti auspici  
Pronuba Teda all' Imenei felici.



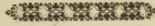
Sciogliete i fiori; à più color distinto  
Il Tulipo si troue,  
E Colei che rimira il Sol, che fugge  
Ite doue Aquilone vnqua nò strugge  
Gl' horti Ciprij, ite doue  
Nel bel volto di ZVANNA stà dipinto  
Il Narciso, il Giacinto  
Vi fan copia di loro, il suol vi smalta  
La Violetta, il Gelsomin, la Calta.



V'arride il Ciel, son di sì gran virtude  
Le ruggiade stillate  
Su' i depredati fior, ch'io le direi  
O' del Coppier de festeggianti Dei  
Dalle tazze gemmate  
Per cortese destin goccie cadute,  
O' lagrime minute  
Della pallida Luna, ò stille intatte  
Che versa in terra il bel sentier di late.



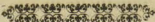
Fabricata la Teda, indi s'accenda,  
Nella selce fia desta,  
Ne da bassa materia esca si caui,  
Mà come già pe' i riueriti, e graui  
Sacri incendi di Vesta  
Dalla ruota Febea fuoco si prenda  
Benche à far che s'apprenda  
In lei più chiaro ardor, basti chi vuole  
Dalle luci di ZVANNA esporla al Sole.




Homai s'auuiui, e come fosse immerfa  
Dentro all'onda d'Epiro  
De piacer maritali arda nel fonte,  
Che se da verga accesa à Febo in fronte  
Della vita il respiro  
Trasse più d'vna gleba in huom conuersa,  
Per virtù non diuersa  
D'vn altra Face nasceran frà voi  
Da duo nobili semi incliti Eroi.



Nascen



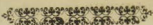
Nascendo, e dalla Copia illustre, e degna  
Si rinoui l'auita  
Stirpe chiara vgualmente in pace, e in guerra,  
Nell'aprir gl'occhi sù la patria terra,  
Lucifero di vita  
Questa pronuba Face à lor diuenga  
Fato rio non la spogna  
Di gelosia, serbisi al'vento immota,  
E con destra di latte Amor la scuota.



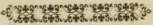
Fuga in tanto chi fuol Fabra de frodi  
Con liuide pupille  
Conuertir l'altrui gioie in suoi martiri,  
E torni di Coccito in frà i sospiri  
Seminando fauille  
Coei ch'è infauista à sagrosanti nodi  
Poiche degno di lodi  
Sempre VIGILIO con temuta faccia  
La discordia rubella esiglia, e scaccia.



Sposo



SPOSO felice, cui la forte diede  
Vergine in cui gareggia  
Con la modestia la beltà del pari  
E ch'adorna di freggi eccelsi, e rari  
In se stessa pareggia  
Beltà d'aspetto, e purità di fede,  
Hor che'l Ciel ti concede,  
Che stretto in Imeneo seco soggiorni  
Felici harrai con ZVANNA li tuoi giorni.



Mira quanto seren l'arco del ciglio  
Drizzi verso il tuo viso  
Benche d'ostro pudico Ella si cuopra  
Per trarui ambi al suo giogo, accinto all'opra  
Con'placido sorrifo  
Stà di Bacco, ed Vrania il nobil figlio  
E già Febo vermiglio  
In sù l'ocaso dentro il mar s'annida,  
Mentre gl' astri nel Cielo Espero guida.



Ite dunque à fruit, le sue cortine  
Stenda l'humida notte,  
Che il Rè de lumi in occidente e gionto.  
D'oro v'aspetta il talamo traponto  
Frà caligini rotte  
Piouendo il Ciel le rugiadosè brine;  
Mà ripongansi al fine  
La Face che il mio stil su' i fogli adombra  
Delle gioie d'Amor Amica è l'ombra.





# ALLI MEDEMI

SONETTO.

*Allusiuo allo stemma gentilizio d'entrambi.*

**A** PIRAMIDI eccelle al fin giogeste  
AQVILE auenturate à pieno volo,  
Sdegnando di posar sopra del suolo  
Ergeste d'Imenei celebri feste.

Sponsali sì fioriti vnqua vedeste  
Ninfe di Pindo? e voi dell'alto polo  
Piropi ardenti, ò pure in ampio stuolo  
Cigni del Latio à decantar haueste?

Nell'onde di beltà l'hamo gittasti  
VIGILIO Tù, che si lunge vigilie  
In pescare vn Tesor tale prouasti;

E fatta opima preda essere figlie  
Non senza gran stupor indi mirasti  
Sin delle Margarite le Conchiglie.



MADRIGALE.  
S'ALLVDE ALL' AQVILA  
Dell' Illustrissimo Sposo.

**T**Rà i più vaghi colori  
La Pennuta Reina eleffe il Nero,  
E con gli antichi orrori  
Oggi alletta di Gnido il cieco Nume,  
E vuol prender costume  
Di conferuar più fino  
Il Nero, or che si vede il Sol vicino.

AL MEDEMO  
MADRIGALE.

**I**N grembo degli Amori  
Quando mirai stretti a'gli Amanti i Cori;  
Stupij, che VIGILIO il Sposo  
Sosteneffe il fulgor d'occhio amoroso.  
Mà errai: forse che suole  
Torcer l'AQVILA i lumi'n faccia al Sole.



13

A

ri;

.



PL. OV



Biblioteca  
Comunale

I  
I-OP  
d  
126

TRENTO

DE

DIRITTO

LA FACE NVTIALE  
Per honorare le Fauftissime Nozze

*De gl' Illustriffimi Signori Conti*

CIOVAN VIGILIO

N A

N.

g. Conte  
EPPE

offauia.  
li.



ta del Vida.  
1677.

xrite

colorchecker



M5CCPPCC0613

